

accesso in questi musei nei quali sono radunati i monumenti di tutta la nostra gloria passata.

Sembrami dunque di entrare quasi completamente nell'ordine d'idee del Governo proponendo quest'ordine del giorno il quale lascia pienamente impregiudicata la questione quale da noi fu già risolta, solo ne sospende il decreto, ne sospende l'esecuzione. Con quest'ordine del giorno si toglie anche una inconseguenza che può ravvisarsi nel complesso della legge.

Infatti, se rinneghiamo il voto già da noi dato, e lasciamo nella indeterminatezza i nostri diritti di proprietà, si potrebbe da taluno contestare il valore del carattere d'inalienabilità che noi imprimiamo sopra i musei vaticani.

Non possiamo noi penetrare come legislatori nel recinto del Vaticano, mentre avete decretato solennemente che il Vaticano è fuori della nostra giurisdizione.

**LANZA, ministro per l'interno.** Coll'ordine del giorno testè letto, l'onorevole Ruspoli vorrebbe che ben si dichiarasse che la questione riguardante la proprietà dei musei Vaticani non venisse per nulla pregiudicata dalla modificazione introdotta dal Senato.

Il Governo non ha alcuna difficoltà di accettare quest'ordine del giorno, poichè esso non serve ad altro che a tendere allo stesso scopo dell'emendamento introdotto dal Senato. Questo infatti consiste nel togliere l'affermazione enunciata nell'emendamento già stato votato dalla Camera che tali musei sieno di proprietà nazionale, e così col lasciar libere le parti di far riconoscere nei modi debiti a cui essa spetta. Ecco in quale senso si deve intendere la modificazione introdotta.

Il Governo non ebbe altra mira nell'accettarla, ed afferma ancora oggi che aderisce all'accennato ordine del giorno, appunto perchè intende che non venga in alcun modo pregiudicato il diritto di proprietà su questi stabilimenti, su questa raccolta di oggetti preziosi, che fanno, come disse benissimo, l'onorevole Ruspoli, la gloria d'Italia.

**CRISPI.** Domanderei all'onorevole presidente del Consiglio, il quale accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Ruspoli, se il principio giuridico, da cui è mosso il nostro collega per salvare la proprietà dei musei, debba anche applicarsi ai palazzi apostolici.

Nell'articolo 4 si stabilisce la dotazione della Sede apostolica, e nell'articolo 5 si determinano i palazzi di cui il Papa deve continuare a godere. In questi palazzi si trovano beni mobili e vi sono i musei, e non è detto di chi ne sia la proprietà.

Al contrario si presume, stando alla frase che vi è adoperata, cioè che il Pontefice continua a godere dei palazzi e di tutto ciò che vi è dentro; si presume che la proprietà sia di colui che li possedeva prima, giacchè è una continuazione di godimento nell'antico possessore, che voi andate a decretare.

Naturalmente il Papa, cioè l'individuo temporanea-

mente Papa, non è padrone dei palazzi apostolici ed ha il dovere di trasmetterli integri al suo successore. Lo stesso avviene al Re, il quale non può vendere i beni i quali costituiscono la dotazione della Corona ed i quali appartengono allo Stato.

La differenza sta in ciò, che noi non facciamo una dotazione al Papa attuale e non ci riserbiamo il diritto di rifarla all'avvenimento di un'altro Papa; noi qui dotiamo il Papato come ente morale il quale si perpetua, come istituzione.

Quindi ogni dichiarazione che si lascia impregiudicata la questione della proprietà dei musei, dei quali diamo al Papato il godimento, insieme ai palazzi e a tutto ciò che esiste nei palazzi, trova una contraddizione nel fatto stesso che noi riconosciamo come era pel passato.

Se l'onorevole presidente del Consiglio si contenta di queste aeree dichiarazioni le quali non possono avere un pratico risultato, e se l'onorevole Ruspoli crede che egli col suo ordine del giorno possa conservare alla nazione quella proprietà che le aveva dato col suo precedente articolo che noi tutti abbiamo altra volta votato, io li ammiro; ma mi permettano di dir loro che essi non sono logici.

Signori, voi non avete che due vie: o accettare l'articolo 5 come il Senato lo ha modificato, ovvero rivivere all'articolo della Camera.

Qualunque dei due articoli si scelga, ognuno di essi esprime un'idea diversa. Ora per me, accettando l'articolo 5 del Senato, voi non salvate nulla con l'ordine del giorno dell'onorevole Ruspoli, perchè è lasciata al Papato, non al Papa attuale, ma al Papato, la piena proprietà dei palazzi apostolici con tutto quello che in essi si trova, però col vincolo che non possano essere alienati.

Ed ora vengo ad un'altra questione. Domanderò all'onorevole presidente del Consiglio quali sono i mezzi di cui ci potremo servire per impedirne l'alienazione. Il Papa è inviolabile, voi lo avete stabilito. Ora, immaginate che il Papa venda un medagliere, o venda qualche quadro; quale è il mezzo che userete per annullare le sue vendite? Lo avete voi cotesto mezzo?

Signori, non facciamo leggi arcadiche, leggi le quali non affermino un concetto positivo e serio. Voi avete messo il Papa fuori del diritto comune, ne avete fatto un sovrano inviolabile, non soggetto alla vostra giurisdizione, e poi stabilite nell'articolo 5 della legge il concetto giuridico della inalienabilità dei beni che voi stessi non potete far rispettare, perchè ve ne manca la forza.

Dopo ciò, qualora l'onorevole ministro dell'interno mi dia una risposta, e parmi difficile possa darla conveniente, mi riservo di fare qualche altra osservazione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

**MINISTRO PER L'INTERNO.** Io non pretendo certamente